

Sostegno a distanza CASABIERTA

Il programma di appoggio ed accoglienza familiare nacque con l'accoglienza di un gruppo di fratelli che si trovavano in una situazione di estremo disagio. Da allora il programma ha avuto uno sviluppo progressivo ampliando le modalità e le soluzioni, tutte rivolte ad offrire una risposta di tipo familiare, alternativa all'orfanotrofio, a bambini/e ed adolescenti privati del loro ambiente familiare.

L'obiettivo di questo progetto è quello di accogliere quei bambini che per diverse situazioni di violenza o maltrattamento familiare, vivono serie situazioni "a rischio".

Attualmente disponiamo di un'équipe di professionisti e volontari che, grazie alla loro disponibilità puntuale e permanente, danno risposte concrete a famiglie e comunità in merito a questo problema.

Il programma, in questo momento, prevede tre alternative per affrontare, in modo più ampio, la diversità delle problematiche e favorire il rafforzamento del vincolo familiare:

- **Appoggio familiare: "apoyo familiar"**
- **Accoglienza familiare: "acogimiento familiar"**
- **Assistenza domiciliare: "asistencia domiciliaria"**

Questi progetti coinvolgono circa 150 famiglie e 200 bambini/e ed adolescenti.

Il programma di "**apoyo familiar**" si propone di prevenire l'uscita/fuga dei bambini/e dalla propria famiglia con interventi di tipo educativo, accompagnamento psicologico, sociale e legale a tutta la famiglia nonché interventi di sostegno economico, nel caso siano ritenuti necessari.

"**Acogimiento familiar**" si realizza invece quando i bambini/e sono usciti dalla propria casa e si trovano privati di un ambiente familiare. Questo progetto prevede la modalità di accoglienza in una delle tre case famiglia.

"**Asistencia domiciliaria**" si sviluppa come una proposta di appoggio familiare e prevede che gli educatori realizzino gli interventi educativi direttamente nelle case delle famiglie accompagnate.

Carmen Carro è la Direttrice del Programma di Appoggio e Accoglienza Familiare (AAF) di ASA in Quito; è assistente sociale e racconta: *"ho iniziato a lavorare in ASA con l'intenzione di costruire qualcosa con la gente. In Spagna già ero impegnata in vari settori, comunque collegati al bambino, i giovani, le famiglie a rischio, nonché problemi collegati al carcere, individui ammalati di AIDS, il tutto a Bilbao, dove sono nata."* Ora Carmen condivide la sua lunga esperienza professionale in ASA.

Il programma AAF appoggia a livello psicologico, sociale e legale famiglie comunque in difficoltà, vuoi per problemi economici, vuoi per crisi tra i coniugi. Quando è necessario che il minore lasci la sua famiglia biologica, si attiva tutto un processo di accoglienza familiare (affido) che si realizza in Case Famiglia: case situate nei quartieri Nord di Quito, fra le altre case del territorio, dove i piccoli vivono tutto il tempo con educatori e volontari.

Malgrado questi minori siano costretti ad uscire dalla famiglia di origine, l'obiettivo primario di AAF è che il bambino torni e resti con la sua famiglia e per questo, parallelamente al programma per il minore, si porta avanti un programma particolare con le famiglie biologiche.

I problemi più diffusi che rendono inadatta la permanenza del minore con i suoi genitori sono: il maltrattamento, lo sfaldamento familiare, l'alcoolismo, l'abuso sessuale, l'incesto, l'abbandono parziale o totale. Quasi sempre la famiglia manifesta più problemi contemporaneamente e collegati fra loro, per cui si inizia a lavorare da quelli di maggior rischio.

L'area AAF riceve da privati o dall'Ente pubblico la segnalazione di casi di minori in difficoltà; si attiva quindi il cammino di investigazione e di intervento.

Contemporaneamente ASA, nei quartieri in cui è presente, sta attivando dei programmi per genitori dei bambini dei Centri Infantili e per quei genitori che si rivolgono al centro di Salute, al fine di attivare programmi di prevenzione, educazione alla "tenerezza" ed al "rispetto", specie verso i piccoli.

Per il suo funzionamento, il programma prevede **un'équipe tecnica** composta da assistenti sociali, psicologi, avvocato e educatori per le case famiglia.

L'équipe tecnica è costituita da 1 direttrice del progetto, 2 assistenti sociali, 2 psicologhe, 1 avvocato in part-time, 1 educatore per l'assistenza domiciliare, 1 coordinatrice delle case famiglia in part-time, 9 educatori per le tre case famiglia e 1 impiegata amministrativa in part-time.

PROGRAMMA DI APPOGGIO E ACCOGLIENZA FAMILIARE PER MINORI ASA

Sostegno a distanza CASABIERTA

La metodologia di intervento adottata dal progetto prevede interventi con tutta la famiglia, con lo scopo di individuare quelle risorse che, dall'interno della stessa famiglia, permettano di affrontare le situazioni conflittuali e problematiche.

Sia l'équipe tecnica che l'équipe degli educatori partecipano ad un cammino di formazione, professionale e personale, permanente.

Le case famiglia sono tre e sono situate in tre quartieri nella periferia nord di Quito, dove ASA è presente anche con altri progetti: Carcelen Bajo, Corazón de Jesús e Carapungo. In ogni casa vivono 5/6 bambini/e o adolescenti con i tre educatori.

In ogni casa sono presenti tre educatori, due lavorano a tempo pieno (tre giorni interi alla settimana più due fine settimana al mese) e uno a part time (tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica, dalle 8.00 alle 14.00). Gli educatori cercano di essere dei referenti per i bambini e le bambine della casa e di appoggiare la loro formazione favorendo relazioni di tipo familiare il più normale possibile.

Dall'inizio del programma, il numero medio di bambini accolti è stato di 24 all'anno di età compresa tra i pochi mesi fino ai 17/18 anni. Approssimativamente i bambini rimangono in accoglienza per un periodo che varia da qualche mese fino a circa due anni, anche se, in alcuni casi, a causa della gravità della situazione familiare, il tempo di permanenza nella casa famiglia può prolungarsi.

L'accoglienza è una misura temporanea che si realizza con caratteristiche tali da offrire ai bambini la possibilità di vivere una convivenza di tipo familiare, con relazioni aperte alla comunità e al territorio; i minori possono così usufruire dei servizi della comunità: scuola, biblioteca, centri infantili, centri di salute, attività extrascolastiche, ecc

I costi che il progetto deve affrontare sono quelli relativi alla vita quotidiana dei bambini e adolescenti e comprendono le spese per la casa (luce, acqua, telefono, gas, piccole riparazioni, ecc.), per l'alimentazione, per la sanità, per i vestiti, per lo svago.

Queste spese ammontano a **circa**

- **197 \$ al mese per bambino** ospite di una casa famiglia (una media di 6,35 \$ giornalieri).
- **95 \$ al mese per bambino** in appoggio familiare (una media di 3,17 \$ giornalieri)
- **122 \$ al mese per bambino** in assistenza domiciliare (una media di 4,07 \$ giornalieri)

Ci sono poi le spese che si riferiscono agli interventi diretti sulle famiglie di origine dei bambini, famiglie che non sono in grado di dare nessun contributo economico al programma anzi, spesso necessitano esse stesse di un sostegno economico.

Ancora, il progetto deve affrontare i costi relativi ai salari degli educatori e dell'équipe dei professionisti, alle varie spese amministrative e per i percorsi formativi per l'équipe tecnica e gli educatori.

Il programma, come è comprensibile, non può contare su nessun tipo di autofinanziamento specie se si considera che le famiglie con le quali si lavora contano esse stesse con insufficienti risorse economiche.

Attualmente, per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti contiamo sull'appoggio di alcune Istituzioni nazionali ed internazionali. Uno di questi è l'INNFA (Istituto Nazionale del Bambino e la Famiglia), organismo non governativo il cui contributo copre solo il 30% dei costi del programma. Negli anni, però, il contributo dello stato nei progetti di accoglienza familiare si è ridotto considerevolmente tanto che molte delle attività previste non si possono portare a termine; inoltre il contributo mensile che lo stato versa per ogni bambino è del tutto insufficiente (60\$ al mese per 66 bambini cioè 0,03 centesimi al giorno pro capite) e non prevede la copertura delle spese per gli stipendi dell'équipe, degli educatori, per la formazione, le spese amministrative, ecc.

Per coprire le spese prive di contributo pubblico, presentiamo progetti all'estero a paesi come Spagna, Italia e Germania, e usufruiamo di donazioni di Istituzioni private del paese, anche se episodiche.

Tutto ciò rende, evidentemente, difficile e precario lo sviluppo del programma; risultano quindi indispensabili e provvidenziali i contributi provenienti dall'estero, che ci permettono di coprire i costi di

PROGRAMMA DI APPOGGIO E ACCOGLIENZA FAMILIARE PER MINORI ASA

Sostegno a distanza CASABIERTA

gestione e le spese per l'alimentazione, i vestiti, l'educazione, la salute, lo svago, la mobilitazione dei bambini accolti e il miglioramento delle case famiglia.

COME SOSTENERE IL PROGETTO

- * **30,00 € al mese** contributo a sostegno delle spese per alimentazione, vestiario, mediche, scolastiche, ecc. per un bambino ospite di una casa famiglia o di bambino di una famiglia seguita al suo domicilio;
- * **20,00 € al mese:** integrazione allo stipendio di un educatore e equipe tecnica.

QUALCHE DATO:

Malgrado i passi avanti in materia di legislazione, visto che nella nuova Costituzione Politica dello Stato, entrata in vigore il 10 Agosto del 1998, si sono introdotti temi riguardanti la difesa dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti "Il bambino e la bambina come persona soggetto di diritti e non come oggetto di protezioni", l'ODNA (Observatorio de los Derechos de la Niñez y Adolescencia-OSSERVATORIO DIRITTI INFANZIA E ADOLESCENZA), nel 2005 ha pubblicato l'EDNA (Estado de los Derechos de la Niñez y la Adolescencia) STATO DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: questo documento rivela quale è la situazione di tutti i bambini, bambine e adolescenti ecuadoregni e rappresenta un allarme tanto per le autorità nazionali e locali, quanto per tutta la società. Riportiamo alcuni dati significativi tratti dalle analisi di questo documento :

- In Ecuador ci sono 4.700.000 bambini, bambine e adolescenti.
- 18 bambini e bambine minori di 5 anni muoiono ogni giorno, 560 ogni mese e 6700 ogni anno. Mortalità infantile annuale (0-5 anni) quindi è di 26 ogni mille nati.
- 860.000 bambini e bambine crescono in una cultura del castigo fisico (botte, bagni in acqua fredda, insulti, lasciarli senza mangiare e giocare). Il 52,2% dei bambini da 6 a 11 anni.
- 345.199 bambini e bambine che non sono cresciuti sufficientemente per la loro età, significa che sono denutriti. Denutrizione cronica è del 21,1% nei bambini che mostrano differenze significative di crescita rispetto ad altri della stessa età. Uno su cinque ha una statura inferiore rispetto a quella che dovrebbe per la sua età.
- 57.000 di quelli che oggi hanno 5 anni, non frequentano il primo anno di scuola elementare. Due su dieci non iniziano la scuola, significa il 22%
- 500 adolescenti (tra i 12 e 17 anni) muoiono all'anno per cause violente: incidenti, omicidi e suicidi.
- 250 adolescenti si suicidano ogni anno. Secondo la OMS, per ognuno che si toglie la vita, esistono 40 bambini e bambine che hanno tentato di farlo.
- 12.000 adolescenti diventano madri ogni anno, il 6,8 % delle nascite annuali corrisponde a madri che hanno dai 12 ai 17 anni.
- 182.000 donne in età fertile non sanno ne leggere ne scrivere, una su dieci. Questo rappresenta il primo pericolo per i figli di morire, ammalarsi e non svilupparsi intellettualmente, emozionalmente e socialmente.
- L'Ecuador è un paese di giovani: nel 2001, su un totale di 12,2 milioni di abitanti, approssimativamente 5,3 milioni (43%) è la popolazione di età compresa tra 0 e 19 anni. Alla data odierna come 30 anni fa, un ecuadoriano su 10 ha tra 15 e 19 anni di età.
- Circa il 60% della popolazione ecuadoriana si trova in situazione di povertà (vive con uno o due dollari al giorno). Questa popolazione si concentra nei settori popolari urbano-marginali e rurali del paese e

Sostegno a distanza CASABIERTA

manca di una famiglia in grado di conseguire risorse per l'alimentazione, l'educazione e l'assistenza ai propri figli.

- La situazione di povertà comporta incapacità di affrontare giornalmente le necessità basiche per l'alimentazione, l'educazione, l'abbigliamento, la salute, tra le altre, problema che si rende più acuto nelle famiglie dove il padre è assente.
- Ugualmente, la mancanza di cure ed attenzioni giornaliere, causata in gran parte dalla necessità che le madri si inseriscano in un'attività lavorativa e alla scarsa efficacia e qualità dei programmi di attenzione alla fanciullezza, contribuisce ad incrementare le possibilità di incidenti e il peggioramento delle condizioni di vita del bambino. Questa situazione limita anche il potenziale di apprendimento dei bambini.
- Alcuni dei principali problemi che colpiscono i minori di età compresa tra i 6 e i 10 anni sono l'abbandono della scuola per problemi di rendimento scolastico e la necessità di andare a lavorare prematuramente con attività poco serie, generalmente nella strada, per contribuire a sostenere le entrate familiari necessarie per la sussistenza della famiglia.
- Nel settore rurale, la povertà annulla i diritti, in particolare dei bambini e bambine indigeni: per esempio, 4 ogni 10 bambini soffrono di denutrizione cronica.
- Il Paese nell'ultima indagine dello stato dei diritti dell'infanzia ha ottenuto il 4,3 su 10. Questo significa che l'Equador è molto lontano dal garantire a tutti i bambini e bambine i diritti fondamentali nei primi sei anni di vita. Se consideriamo che 10 rappresenta la garanzia totale e universale dei diritti dell'infanzia.